

Coronavirus. Il Porto di Genova e gli altri porti italiani rischiano di pagare un prezzo alto (di C. Meier)

Di

redazione

17/02/2020



Coronavirus condiziona le performance economiche del polo portuale ligure e della logistica via gomma. Le proiezioni emanate dall'Associazione Trasportounito ritengono che si realizzerà una contrazione della movimentazione merci del 20%.

Dichiara un comunicato stampa: "Trasportounito sta mettendo a punto un piano di emergenza che verrà presentato al Ministero dei Trasporti per la predisposizione anticipata di misure straordinarie a salvaguardia dell'economia e del lavoro, prevedendo l'utilizzo di ammortizzatori sociali, di strumenti di flessibilità che consentano processi di riconversione aziendali, possibili misure di detassazione e

defiscalizzazione nonché procedure di sospensione coordinate e pianificate dei finanziamenti in corso”.

E’ necessario quindi ragionare ad un piano di emergenza. “Si calcola che in Cina – prosegue la nota – il Coronavirus e la coincidenza dell’epidemia con il Capodanno cinese abbia messo fuorigioco fra il 40 e il 50% degli autisti di TIR con l’effetto indotto di rendere ogni giorno più problematico il funzionamento della catena logistica e il movimento in-out dei container nei grandi porti della Cina. L’effetto domino del Coronavirus sta colpendo pesantemente anche le rotte marittime dei traffici container con diminuzioni superiori al 30% nel carico trasportato da ogni singola nave sulle rotte fra la Cina e l’Europa”.

Sostanziali dunque le ripercussioni sui terminal italiani e liguri. Intanto il presidente dell’Autorità portuale Paolo Emilio Signorini ha comunicato: “A gennaio i volumi scambiati dai porti cinesi hanno registrato una contrazione del 20%. A Genova la contrazione su gennaio è stata del 5% circa e ci sono state comunicate 7 cancellazioni di servizi nei prossimi tre mesi sulla rotta Asia-Europa.

Il coronavirus ha provocato un blocco nella produzione e negli scambi in Cina. In prospettiva se l’epidemia è effettivamente controllata, sia dal punto di vista della pericolosità del virus sia del contagio e della diffusione, avremo un rallentamento dell’import export di alcuni mesi, viceversa se il blocco nella produzione in Cina durasse per più tempo i danni sarebbero significativi”.

Conclude Signorini: “Il dato molto importante per noi è capire quando la forza lavoro in Cina tornerà nelle fabbriche e nei cantieri, al momento la situazione è ancora ferma anche se stanno iniziando a lavorare per turni negli uffici”.

Christian Meier